

L'AGGRESSIONE A CROTONE

In tribunale

Quella notte tragica

1 Ore 20

La diciassettenne è in una paninoteca con la madre, il compagno di lei Gaju e un altro amico, quando riceve un messaggio dal misterioso corteggiatore (Curto) che le scrive sotto falso nome: su suggerimento della madre, gli dà appuntamento a più tardi

2 Ore 20.51

La minore convoca altri, tra cui Passalacqua, sul luogo dell'appuntamento a Curto. È una «spedizione punitiva». Il trentunenne arriva, viene avvicinato dalla madre della ragazzina e fugge. E cerca di distogliere da sé l'attenzione inviando il messaggio falso



3 Ore 21

Dopo il messaggio, Passalacqua scatta alla ricerca della persona con la camicia bianca. Nota Davide, lì per caso in attesa di un amico. Lo raggiunge, il bolognese tenta di allontanarsi. Passalacqua lo insegue e lo attacca. Un pugno alla testa e Ferrerio crolla

Ferrerio, prosciolto il quinto uomo «Non voleva causare il pestaggio»

Curto era accusato di concorso anomalo in tentato omicidio per aver depistato Passalacqua con un messaggio

di Federica Orlandi

«**Ho la camicia bianca**»: non c'era dolo dietro a quel messaggio, che ha sancito il destino di Davide Ferrerio, 21 anni. Alessandro Curto, 31 anni, calabrese di Petilia Policastro, è stato prosciolto ieri dal giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Crotona. Perché, appunto, non c'era volontà di arrecare danno nel messaggio che inviò tramite social, con un profilo falso, alla diciassettenne per cui aveva un debole e che interessava anche a Nicolò Passalacqua. Un messaggio che depistò lo stesso Passalacqua e il resto dei membri della 'spedizione punitiva' messa in piedi proprio contro di lui. E la cui furia, invece, si scaricò sull'ignaro Davide, lì per caso, colpevole solo di indossare proprio una camicia bianca.

Non ci fu dolo neppure eventuale, a differenza di quanto ritenuto dal giudice per le indagini preliminari Romina Rizzo, che, dopo avere rigettato la richiesta di archiviazione della Procura per la posizione di Curto, il 22 marzo scorso ne aveva disposto l'imputazione coatta. Si chiude così la battaglia di Giusy, la mamma di Davide, che fin da subito, affiancata dall'avvocato Gabriele Bordoni, aveva lottato per vedere indagato l'uomo che riteneva fosse stato il motore dell'aggressione a suo figlio. Ieri in aula il procuratore capo Giuseppe Capoccia in persona ha depositato la lunga memoria redatta dal pm titolare delle indagini Pasquale Festa, in cui chiariva gli aspetti giuridici per cui chiedeva il non luogo a pro-

«NESSUN DOLO»

Per la Procura non c'era intenzione di fare del male ad altri. L'avvocato: «Non sentì il pericolo»



Davide Ferrerio, 21 anni, è stato aggredito per un tragico scambio di persona l'11 agosto scorso a Crotona. Nel riquadro in alto, l'avvocato Gabriele Bordoni

cedere. In primis, il fatto che nel comportamento di Curto non ci fosse il dolo ravvisato, «ma non chiarito», nell'ordinanza con cui il gip disponeva l'imputazione coatta, e di conseguenza neppure il concorso anomalo in tentato omicidio.

La tesi della Procura è stata smentita anche dall'avvocato di parte civile che rappresenta il Comune di Crotona, Jacopo Abruzzo, dopo che era stata rigettata la sua richiesta di ampliare l'imputazione al reato di sostituzione di persona: il profilo falso creato da Curto per scrivere alla ragazzina su Instagram, infatti, portava il nome di un ex della giovanissima. Il difensore dell'imputato, l'avvocato Renzo Cavarretta, riprendendo le intercettazioni eseguite dalla Squadra mobile in questura tra Curto e alcune parenti della ragazza, ha sostenuto che il suo assistito «non aveva avuto sentore di pericolo quella sera» e che non sapeva che la giovane fosse minorenni. Gli avvocati della famiglia Ferrerio, Bordoni e Fabrizio Gallo, si erano opposti alla richiesta di archiviazione ribadendo che senza quel messaggio

SCAMBIO DI PERSONA

«**Ho la camicia bianca**», scrisse il trentunenne sotto falso nome. Non era vero: l'aveva Davide

non ci sarebbe stato il pestaggio di Davide; ipotesi accolta dalla gip, che scriveva come «eliminando» il messaggio sulla camicia bianca, letto ad alta voce dalla minorenni a Passalacqua e agli altri presenti di quel tragico 11 agosto 2022 in una piazza di Crotona, il pestaggio «non si sarebbe certamente verificato».

Il ventunenne bolognese da quel giorno è in coma irreversibile. Ricoverato in una clinica privata, le sue condizioni peggiorano di settimana in settimana, e di pari passo si affievoliscono le speranze della sua famiglia: non solo mamma Giusy, ma pure papà Massimiliano e il fratello maggiore Alessandro. Intanto, si attende per questo venerdì la sentenza, con rito abbreviato, a Passalacqua, accusato di tentato omicidio; Andrej Gaju e la sua compagna, la madre della ragazzina allora minorenni, accusati di concorso anomalo in tentato omicidio, non hanno invece scelto riti alternativi. Anche la decisione sul loro eventuale rinvio a giudizio sarà presa venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dolore di mamma Giusy, assistita da Gabriele Bordoni: «Inaccettabile la scelta di non andare a dibattimento»

«Come se avessero colpito ancora mio figlio»

Mamma Giusy si è sempre battuta perché Alessandro Curto venisse indagato per il tentato omicidio del suo figlio minore. Anzi, questa era stata la sua battaglia principale, da quel tragico 11 agosto di un anno fa, quando suo figlio Davide Ferrerio fu tramortito a pugni da Nicolò Passalacqua e ridotto in coma irreversibile a soli 21 anni. Ora, afferma tramite il suo avvocato Gabriele Bordoni, «il suo proscioglimento è come se Davide fosse colpito ancora una volta, con

violenza e ferocia».

Le indicazioni del giudice per le indagini preliminari che dispose l'imputazione coatta per concorso anomalo in tentato omicidio nei confronti del trentunenne

LA BATTAGLIA

Orlando si è sempre battuta perché fosse riconosciuto il ruolo dell'uomo nell'agguato

ne che inviò il messaggio «Ho la camicia bianca», mettendo di fatto in moto l'aggressione a Davide, «andavano accolte, soprattutto data la scelta dell'imputato di non chiedere il rito abbreviato. Era doveroso, imprescindibile, disporre il rinvio a giudizio, cosicché il dibattimento potesse essere la sede adeguata per raccogliere e valutare i dettagli su quanto accadde quella tragica sera», afferma l'avvocato Bordoni. La decisione di proscioglimento, al contrario, «la-

scia basiti, soprattutto per l'intervento in prima persona del capo dell'ufficio della Procura, a difesa di un uomo che il gip definì di 'untuosa viltà'. Anche se, per l'avvocato, «la partita non è finita: attenderemo la definizione degli altri giudizi e speriamo che emerga materiale utile a fare riaprire questo procedimento, dato che un proscioglimento in udienza preliminare non preclude azioni future».

f. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA